

Roma, 27/06/2013

Prot.70

CONSULTAZIONE SULLA PICCOLA PESCA CON RETI DA POSTA DERIVANTI

Documento dell'ACI (Alleanza Cooperative Italiane) Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca

Le reti derivanti a maglia piccola (*"ferrettare"* in Italia), sono reti poco usate e di cui si conosce poco. A molti dei quesiti posti dal questionario è difficile dare una risposta precisa ed aggiornata. Si conosce con precisione quali e quanti sono i natanti autorizzati ad usare queste reti, se ne conoscono le dimensioni e le caratteristiche, basta consultare l'archivio italiano delle licenze di pesca. Quasi nulla si sa però sul loro uso reale e quali siano le specie bersaglio più ambite.

L'unico lavoro scientifico sull'argomento è stato pubblicato nel 1995 e da questo sono state ricavate la maggiore parte delle risposte al presente questionario (Ferretti Mario, Antonia Mangano, Silvia Palladino, Enrico Tarulli-1995 "Le reti derivanti" quaderno ICRAM n.13 124 pagine).

Nel suddetto lavoro per ogni rete descritta è indicata la specie bersaglio, la dimensione di maglia, i rapporti di armamento, la lunghezza della lima da sugheri, l'altezza della rete e la zona dove vi è un uso certo. E' però opportuno osservare che quello che rende oggi queste reti poco utilizzate e in generale poco redditizio è l'allegato VIII del Regolamento CE n.1239/98 del Consiglio, che modifica il regolamento CE n. 894/97 che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca. In questo allegato sono indicate le specie che non possono essere oggetto di pesca con reti derivanti (chiamate *"ferrettare"* in Italia se sono armate con pezze di rete a maglia piccola) e la eventuale cattura accidentale di queste specie obbliga al loro immediato rigetto in mare. Per quanto riguarda alcune specie presenti nell'allegato VIII, quali: pesce spada, tonno rosso, alalunga, si ritiene che il loro divieto di pesca con reti derivanti (Reg. CE 1239/98 ed anche con reti da posta fisse reg. CE 1967/2006 art.8) sia accettabile e necessario se si vogliono evitare catture di specie protette quali ad esempio i cetacei.

Il tonno obeso, il tonno pinna gialla, il tonno pinna nera, il tonno del sud ed il pesce vela, pure presenti nell'allegato VIII del suddetto regolamento, non creano problemi alla pesca costiera italiana con reti *"ferrettare"* dato che si tratta di specie non presenti in Mediterraneo.

In ogni caso, non si hanno notizie precise circa la possibilità di cattura di cetacei con l'uso di reti derivanti destinate alla cattura delle altre specie di cui all'allegato VIII.

Non si riesce però a capire, e i nostri pescatori non capiscono, perché sia proibito l'uso della "ferrettara" e la commercializzazione in caso di cattura accidentale di cefalopodi, di costardelle, di tombarelli, palamite ecc..

Le reti che possono catturare queste specie hanno maglia inferiore a 100 mm e con tale maglia non si ha notizia né dal mondo della ricerca né dai pescatori di catture di cetacei.

Sarebbe opportuno un testo comunitario per la pesca con reti derivanti più razionale e più condivisibile con divieto di uso di reti con maglia grande (oggi sulla base del Reg. CE 1239/98 tale uso è permesso sia pure con divieto di catture o tenere a bordo le specie di cui all'allegato VIII), come previsto dai decreti italiani.

Se poi si dovesse passare alla revisione dell'allegato VIII togliendo le specie come detto sopra la cui pesca non ha mai dato adito a cattura di cetacei, si avrebbe il probabile azzeramento della pesca illegale, ed ove questa dovesse persistere, non si avrebbero giustificazioni di nessun tipo da addurre. Spesso una regolamentazione troppo restrittiva ed inutilmente imposta fa sembrare vessatoria la norma per cui scatta il desiderio di non applicarla.

La possibilità, infatti, di caso di un tipo di rete (rete derivante a maglia piccola) associato al divieto di commercializzazione la cattura di questa stessa rete è cosa di difficile comprensione tra i pescatori che in tutte le occasioni possibili fanno presente la absurdità di dover buttare a mare pesce catturato con attrezzo consentito.

Quindi, si fa presente che nel caso in cui si chiudesse la pesca con la "ferrettara" ci rimetterebbero quei pescatori, pochi, che le usano veramente per catturare alici, sgombri ed altri pelagici di piccola taglia consentiti.

E' opportuno aggiungere la necessità di conservazione della ricchezza di diversità degli attrezzi della pesca artigianale in Mediterraneo la cui cancellazione e relativa perdita sarebbe un grave ed incolmabile delitto contro questo patrimonio immateriale.

COMPILAZIONE QUESTIONARIO

Riguardo alla compilazione del questionario si fa presente che:

-B.A.2: non si hanno notizie sul periodo di uso delle "ferrettare". Sono sicuramente poco usate a volte qualche giorno all'anno. Le crocette indicano le specie per cui si ha l'uso delle "ferrettare" in Italia.

-B.A.3: non si hanno dati certi sul numero di natanti che usano le singole reti derivanti;

-B.A.4: non si hanno dati certi sul numero di pescatori che pescano con reti derivanti;

-B.A.5: non si hanno dati certi sulla lunghezza fuori tutto (LFT) dei natanti che usano le diverse reti derivanti. I dati sulla LFT sono disponibili ma senza la corrispondenza con le diverse reti derivanti;

-B.A.6: dati presi dal lavoro scientifico del 1995 "Le reti derivanti".



Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca

- B.A.7: dati presi dal lavoro scientifico del 1995 “Le reti derivanti”.
- B.A.8: dati presi dal lavoro scientifico del 1995 “Le reti derivanti”.
- B.A.9: dati presi dal lavoro scientifico del 1995 “Le reti derivanti”.
- B.A.10: tutte le “ferrettare” possono essere usate solo entro le 3 miglia nautiche dalla costa.
- B.A.11: non si hanno notizie certe
- B.A.13: numero di barche: vedi Archivio Licenze pesca italiano; numero pescatori: ½ imbarcati per barca; ricavi bassi rispetto ad altre attività di pesca.
- B.A.21: non vi sono notizie
- B.A.29: nessuna